

Paola Tagliaferro  
Canta Greg Lake  
(Owl Records)

È stato nel nostro numero 110 che vi ho parlato di questa cantante / musicista italiana in occasione del suo terzo album del 2018, Fabulae. Torna da noi con questo album tributo a Greg Lake con la band che di solito l'accompagna sul palco, La Compagnia dell'Es. Questo è composto dal chitarrista Pier Gonella (Vanexa, ecc.), Giulia Ermirio alla violetta, il pianista Andrea Zanzottera, più Enten Hitti su liuto, campane, oboe, xilofono e U.T.Gandhi percussioni, l'arpa tenuta da Vincenzo Zitello, vista da Alan Stivell .

Per coloro che potrebbero chiedersi perché un disco del genere, dovresti sapere che Paola ha stretto amicizia con la coppia Lake nel 2012 e dopo la sua morte nel 2016 gli ha reso omaggio mettendo in scena uno spettacolo in Italia intitolato Art in Progress Event in Memory of Greg Lake. Ed è stata Regina Lake, sua moglie, a suggerirgli di cantare le sue canzoni e di farne un album, si può dire che non c'è legittimità migliore soprattutto per come Regina ha guidato Paola nelle sue scelte e nelle sue reinterpretazioni.

E' sorprendente, tuttavia, che delle dieci tracce presentate, nessuna traccia dei due album solisti di Greg Lake sia stata conservata anche se tutte quelle presenti sono le più note o quasi.

Nell'intro di "From the Beginning" siamo colpiti dalla qualità del suono, delle chitarre e del pianoforte in particolare. Dopo il cortometraggio "Still You Turn Me", è "Lucky Man" ed è grazie a questo titolo che finalmente mi rendo conto della diversità dalle voci di Paola e Greg, non sono mai facile da ascoltare le canzoni famose eseguite da qualcun altro.

Inoltre la voce di Paola, spesso acuta e chiusa, si è qui adattata a questo repertorio e canta con il cuore, difendendo le emozioni desiderate dall'amica piuttosto che cercare di applicare le proprie.

"C'est la Vie" è, per me, particolarmente riuscito nella sua nuova versione fatta di questi strumenti usati troppo di rado, lo stesso su "Promenade" dove il tempo molto lento qui è avvolto in suoni di arpa divina e dove, in fede, una voce femminile si addice almeno quanto quella di Greg. Ci piacciono le parti di chitarra acustica di Pier Gonella in "The Sage" e questa alla Anthony Phillips.

In "Take a Pebble" è il pianoforte ad essere sotto i riflettori, come sull'originale mi dirai, sì, tranne che trovo le note più saltellanti e giocose. Una delle mie canzoni preferite in arrivo nell'ottava traccia è "I Believe in Father Christmas". Ho sempre amato questa cosa candida e dolce; è qui più o meno fedele con forse un lato orientale più accentuato e una Paola che assume una voce assolutamente sbalorditiva di Joan Baez.

Accanto a "Moonchild", distillato di dolcezza e purezza in uno spirito vicino agli album di Paola, "Epitaph" e "Battlefield", qui riuniti in un unico brano, chiudono il disco. Questi 10.07 min sono probabilmente i più commoventi, tutti gli strumenti emanano una purezza e una bellezza folle, pur andando all'essenziale.

Paola si è concessa un esercizio molto rischioso cantando "al posto" di Greg Lake il quale ha un approccio e un calore particolari, nonché un fraseggio pulito. Riesce però ad imporsi grazie ad un rispetto per l'anima dei brani, aiutata in questo da orchestrazioni un po' diverse dagli originali, enfatizzando così le composizioni di una musicista e di un compagno di viaggio molto apprezzato e rimpianto.

Bruno Cassan